

09,30 Extreme Sport SkySport2
11,00 Sci di fondo, inseguimento Eurosport
11,30 Sci, Libera maschile RaiSportSat
13,00 Sci, Gigante femminile Rai3
14,00 Biathlon, sprint femminile Eurosport
16,00 Sci di fondo, 15 km femminile Rai3
18,00 Bob, Coppa del Mondo Eurosport
18,30 Basket, Viola-Casti Group SkySport2
20,30 Pallan., Brescia-Savona RaiSportSat
21,00 Basket, Orlando-Houston SkySport2

Al Dall'Ara arriva Zola. Mancini, tentazione tridente

Oggi gli anticipi di serie A. Alle 18 il Bologna ospita il Cagliari. Alle 20,30 Inter-Chievo



Giornata di anticipi oggi. Si parte con Bologna-Cagliari (ore 18, La7 Ddt e SkyCalcio2) mentre in serata sarà di scena Inter-Chievo (ore 20,30, su Mediaset Premium e Sky Calcio 1). Mazzone scherza sull'esordio delle tante telecamere (otto) del Digitale sul campo: «Dirò a... "mio fratello" che si dovrà dare una calmata, sennò finisce che ci spuntiamo». A parte gli scherzi, per il Bologna, i guai li ha portati l'influenza, che ha messo a letto Pagliuca, Ferron (ovvero i due portieri), Nervo, Nastase e Legrottaglie. Dopo il pareggio in rimonta con la Juventus, il Cagliari arriva al Dall'Ara con l'obiettivo di invertire la tendenza negativa delle ultime trasferte (tre sconfitte consecutive). Il tecnico Arrigoni chiede quindi ai suoi di scendere in campo con la stessa concentrazione e la stessa grinta del match contro la Juve. Mancheranno gli squalificati Abejón e Gobbi (al loro posto Conti e Delnevo) e si rivedrà Langella in campo dall'inizio. anticipo di campionato. E poi ci sarà Zola (nella foto). Per quanto riguarda l'Inter, a Roberto Mancini piacerebbe l'attacco a tre, ma non è del tutto convinto. «Il problema è sempre lo stesso, essere sicuri - spiega - che diano equilibrio agli altri reparti». Nella lista dei convocati appare per la prima volta Kily Gonzalez, anche se è difficile ipotizzare un suo utilizzo. Oltre ad Adriano, mancano ancora all'appello Davids, Cruz e Mihajlovic, mentre rientra Veron. Il Chievo con Luciano, Amauri e Zanchetta.

«Non ho nessun messaggio di conclusione della vicenda»: Massimo Moratti, non ha smentito la trattativa per far arrivare Cesar all'Inter, interpellato in proposito dai giornalisti, ha solo spiegato di essere «impegnato in altre faccende». «Se questa operazione si può fare dipende dalle condizioni», ha aggiunto. Anche se Moratti minimizza («Il progetto del mercato di gennaio è chiaro: meno si spende, meglio») l'Inter sta muovendosi più delle altre grandi in trattative. Fra gli altri, anche Tadei è inserito in trattative nerazzurre.

Cesar

CD MUSICA

Classica da Collezione
BACKHAUS-BEETHOVEN

Dal 25 gennaio
in edicola
con l'Unità a € 5,90 in più

lo sport

CD MUSICA

Classica da Collezione
BACKHAUS-BEETHOVEN

Dal 25 gennaio
in edicola
con l'Unità a € 5,90 in più

Digitale, in onda la partita fantasma

Oggi il calcio sbarca sul «terrestre». Ma tre decoder su quattro non funzionano

Francesco Luti

ROMA «L'unico conflitto d'interesse del governo è quello con la Rai, di cui l'esecutivo è azionista e che tratta da sempre con un occhio di riguardo». A parte la solita voglia di scherzare del ministro Gasparri, ieri, all'Hilton di Roma, si discutevano cose serie. La7 ha presentato infatti Cartapiù, la tessera ricaricabile attraverso la quale, ai fortunati telespettanti raggiunti dal segnale del digitale terrestre, dovrebbe essere possibile assistere (a pagamento) alle partite interne di Bologna, Brescia, Cagliari, Chievo, Fiorentina, Lecce, Palermo, Parma e Reggina.

Il condizionale è d'obbligo perché città come Parma, Bologna e Udine non sono ancora coperte dal segnale (Mediaset) e rimarranno quindi al buio durante la partita marchiate dal biscione, e soprattutto perché finora nessuno s'è preso la briga di avvisare i telespettatori che la stragrande maggioranza dei decoder sul mercato non supporta la tecnologia scelta per codificare il segnale.

Chi ha acquistato un decoder Nokia, per esempio, ed è in possesso di una regolare tessera prepagata non vedrà oggi Bologna-Cagliari, partita d'esordio della nuova tecnologia, nemmeno dal capoluogo emiliano. Il software dei decoder leader di mercato non sarà infatti aggiornato prima di fine febbraio (per Mediaset) e di inizio aprile (per La7), fanno sapere con molta onestà dalla multinazionale finlandese imputando il disservizio alla necessità dei due editori (Mediaset e Telecom) di scendere in campo in anticipo rispetto ai tempi concordati. E se in casa Telecom si aspettano con terrore le 18 di questa sera per verificare quanti tra i 100 mila possessori della nuova carta vedranno effettivamente la partita, e quanti prenderanno d'assalto i centralini, a Cologno Monzese si dormono sogni relativamente tranquilli perché la maggior parte delle tessere Mediaset Premium sono state vendute in bundle (pacchetto) con gli unici decoder funzionan-

DIGITALE TERRESTRE LA COPERTURA DEL SEGNALE	
Bologna	0%
Parma	0%
Udine	0%
Verona	15%
R. Calabria	30%
Genova	da 2% a 60%*
Milano	90%
Roma	100%
Cagliari	da 50% a 90%*
Lecce	99%
Messina	100%
Bergamo	98%
Torino	95%
Livorno	98%
Brescia	95%
Firenze	99%
Palermo	100%

* a seconda del ponte utilizzato

LE SQUADRE:
Bologna, Brescia, Cagliari, Chievo, Fiorentina, Lecce, Palermo, Parma, Reggina

COSTO A PARTITA:
due euro per le prime 5 gare, in seguito 3 euro. La card è ricaricabile

SISTEMA:
fino al 3 aprile si può seguire un'unica squadra (impossibile lo zapping tra squadre diverse). Poi il sistema si adegua a quello di Mediaset

CHE COSA FUNZIONA:
il prezzo più basso in assoluto per una partita a pagamento

CHE COSA NON FUNZIONA:
molti decoder non sono compatibili con le schede, incompleta copertura del territorio nazionale. Struttura giornalistica ancora da definire

LE SQUADRE:
Juventus, Milan, Inter, Roma, Sampdoria, Atalanta, Messina, Livorno

COSTO A PARTITA:
tre euro a partita (card da 18 euro non ricaricabile per 6 partite)

SISTEMA:
possibilità di acquistare la singola gara di una qualsiasi delle otto squadre

CHE COSA FUNZIONA:
acquisto in bundle (abbinamento) di scheda e decoder

CHE COSA NON FUNZIONA:
non tutto il territorio è coperto. Un terzo è ancora in attesa del segnale. Non tutti i vecchi decoder sono compatibili con le nuove schede

la squadra di La7

Biscardi a capo di una redazione senza nome né giornalisti

Si possono spendere 350 mila euro per un service esterno avendo in organico 15 giornalisti sportivi, regolarmente retribuiti? Si può. L'idea è dei dirigenti de La7 che avevano affidato i contenuti della nuova programmazione calcistica alla Frenter srl, società di Maurizio Biscardi, figlio del più noto Aldo, conduttore dell'omonimo Processo del Lunedì. In barba a contratto dei giornalisti e bon ton, i componenti della storica redazione de La7 (quelli restati ai repulisti post-Telemontecarlo) si sono

rappresentati della Fnsi riuniti per discutere sul da farsi, annunciando la nascita di una nuova testata sportiva di cui, naturalmente, Aldo Biscardi sarà il direttore. Impossibile per ora sapere il nome della nuova testata: non comunicati i nomi dei giornalisti che ne faranno parte. Le uniche assicurazioni in merito sono arrivate da un sorridente Biscardi che, durante la presentazione ufficiale della nuova iniziativa, s'è affrettato a comunicare che oltre ai giornalisti segnalati nella cartella stampa (quelli della squadra Frenter che fa capo al figlio) verranno utilizzati i volti noti dello sport de La7. Un po' poco, anche per un uomo dalle innate e indiscutibili doti di persuasione.

Chi proprio non è rimasto convinto è Paolo Serventi Longhi, segretario della Federazione Nazionale della Stampa. «La 7 sospenda l'avvio dell'offerta calcio sul digi-

ta terrestre, perché la redazione non è comunque in alcun modo coinvolta e non è stato ancora discusso l'intero progetto editoriale» ha detto Serventi.

«Il digitale terrestre - sottolinea ancora Serventi - parte in una situazione di grande confusione e di scarse garanzie per la qualità dei prodotti. Il conflitto di interessi diventa monumentale: risparmiando sull'acquisto dei decoder grazie al sostegno del governo, gli italiani acquistano la carta prepagata Mediaset restituendo a Berlusconi in quattro mesi i soldi che Berlusconi ha dato loro in quanto premier. Il pluralismo sul digitale terrestre promesso da Gasparri è una balla, perché il digitale terrestre oggi è solo il calcio di serie A e nient'altro, cioè soltanto un business, e per di più dei soliti noti».

fra. lu.

La pay tv è intenzionata a chiedere la revisione dei «paletti» imposti al momento della fusione fra Tele+ e Stream. «Il mercato è cambiato, quelle limitazioni distorcono la concorrenza»

Sky non resta a guardare e prepara il ricorso all'Antitrust europea

Massimo Solani

ROMA Da una parte la battaglia di mercato, che Sky ha rilanciato due giorni fa presentando a Roma i nuovi servizi interattivi per calcio e news, dall'altra quella legale che rischia di diventare aspra già entro l'estate. E i cascani dello sbarco prepotente di Mediaset nel mercato del calcio in tv potrebbero arrivare persino a Bruxelles dove la News Corp di Rupert Murdoch, che controlla la pay tv satellitare, è pronta a presentare un ricorso all'Antitrust europeo per chiedere la revisione delle condizioni che l'ex commissario al-

la Concorrenza Mario Monti impose a Sky nel momento della fusione fra Tele+ e Stream.

Condizioni che, secondo la News Corp, renderebbero di fatto falsata la competizione fra la tv satellitare e i nuovi editori che si sono affacciati in questi mesi nel mercato dei diritti televisivi (La7 ma soprattutto Mediaset).

Quando infatti nel 2002 le due piattaforme digitali si fusero in Sky Italia l'autorità europea garante della concorrenza e del mercato presieduta da Mario Monti aprì una istruttoria per valutare se nell'operazione fosse ravvisabile «un rafforzamento della posizione dominante

sul mercato della televisione a pagamento - scriveva l'Antitrust - tale da produrre una duratura e significativa restrizione della concorrenza». Al termine dell'istruttoria a Sky Italia vennero imposte alcune restrizioni tali da garantire l'accesso alla piattaforma digitale e al mercato dei diritti televisivi sul satellite ai nuovi eventuali competitors ed evitare di conseguenza una posizione dominante in grado di «falsare» la concorrenza. In base a quanto stabilito la pay tv di Murdoch non poteva chiudere accordi con le squadre per una durata superiore ai due anni, e alle squadre stesse l'Antitrust riservava la possibilità di rescindere

anche consensualmente il contratto al termine della prima stagione. Una limitazione temporale a cui invece né Mediaset né La7 devono sottostare, tant'è vero che l'azienda di Cologno Monzese ha «blindato» Milan, Juventus ed Inter con un contratto triennale per l'acquisto dei diritti di trasmissione delle partite in diretta sul digitale terrestre. Ma non è tutto. Con quello stesso contratto, infatti, Mediaset ha comprato a caro prezzo (si parla di 17 milioni di euro soltanto per la Juventus) anche il «diritto di prelazione» sull'intero pacchetto dei diritti, compresi quelli satellitari, delle tre maggiori squadre italiane, quelle

che da sole muovono oltre il 50% del mercato. Ciò significa che nel 2007, allo scadere del contratto fra Sky e le tre superpotenze del calcio italiano, il Biscione potrebbe soffiare alla pay tv di Murdoch anche il diritto a trasmettere sul satellite le partite di Milan, Juventus ed Inter. Una «invasione di campo» (dal digitale terrestre al satellite) che i paletti imposti dall'Antitrust europea a Sky vietavano esplicitamente, impedendo alla pay tv di concorrere per l'acquisto di qualsiasi diritto fuori dalla piattaforma satellitare.

Altra questione, poi, è quella relativa al contributo statale all'acquisto dei decoder del digitale terrestre (70 euro ad apparecchio per il 2005) che la maggioranza di governo ha inserito nella Finanziaria 2005. Una limitazione che, secondo i tecnici della News Corp, stanno valutando in base alle norme europee vigenti con lo scopo di dimostrare che una simile agevolazione andrebbe estesa all'acquisto di tutti i decoder e non soltanto quelli del digitale terrestre.

Considerazioni queste in base alle quali i tecnici della News Corp di Rupert Murdoch si starebbero preparando a inoltrare un ricorso all'Antitrust europea per chiedere una revisione delle condizioni imposte. «Del resto - spiegano a Sky -

è evidente che a questo punto non si può non prendere atto del fatto che le condizioni di mercato sono cambiate profondamente dal 2002 ad oggi».

I tempi, ovviamente, non saranno brevissimi ma è facile prevedere che il ricorso all'Antitrust europeo possa arrivare già prima dell'estate. Del resto la partita in gioco è di quelle cruciali per Sky e il rischio di restare fuori da un gioco tanto ricco sarebbe pesantissimo. Lo scriveva proprio ieri anche il settimanale «Economist» secondo cui l'esordio di Mediaset nel mercato dei diritti televisivi «potrebbe ridurre l'appel di Sky Italia».